

Mc 12,35-37
Venerdì della IX Settimana - Tempo Ordinario
9 giugno 2023

In quel tempo, insegnando nel tempio, Gesù diceva: «Come mai gli scribi dicono che il Cristo è figlio di Davide? Disse infatti Davide stesso, mosso dallo Spirito Santo:

“Disse il Signore al mio Signore:

Siedi alla mia destra,

finché io ponga i tuoi nemici

sotto i tuoi piedi”.

Davide stesso lo chiama Signore: da dove risulta che è suo figlio?».

E la folla numerosa lo ascoltava volentieri.

(Mc 12,35-37)

Gesù ci ha salvati nella carne, non dalla carne

La domanda che Gesù pone nel Vangelo di oggi è lo zenit di un grande discorso che Gesù sta facendo per portare man mano chi lo ascolta a scoprire la sua vera identità. Egli è figlio di Davide secondo la carne e figlio di Dio secondo lo Spirito.

Attraverso Giuseppe si porta addosso il cognome della famiglia di Davide, ma Egli è in realtà il figlio di Dio.

Per questo domanda: *«Come mai dicono gli scribi che il Messia è figlio di Davide? Davide stesso infatti ha detto, mosso dallo Spirito Santo: Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello ai tuoi piedi. Davide stesso lo chiama Signore: come dunque può essere suo figlio?»*.

Qui si incontra la vera natura di Gesù che è contemporaneamente vero Dio e vero uomo.

Ciò sta a significare che per prendere sul serio Dio noi dobbiamo prendere sul serio Gesù.

Cioè per prendere sul serio la divinità di Cristo, dobbiamo prendere sul serio la sua umanità. In questo modo la logica dell'incarnazione ci insegna che la via a Dio è l'umano.

Per trovare Dio dobbiamo scendere quanto più possibile nell'umano della nostra vita, della nostra storia, di chi ci sta accanto.

Gesù è Colui che ha attraversato l'umanità riempiendola di un significato nuovo.

Per questo Dio non si contrappone più all'umano, il trascendente non si contrappone più all'immanente, il cielo non è più in conflitto con la terra.

In Gesù Dio lo si incontra nell'umano, il trascendente nel fondo dell'immanente, e il cielo scavando in fondo alla terra.

Questa riconciliazione ha guarito una volta per tutte la divisione, il conflitto che molto spesso abita il cuore dell'uomo.

Una certa visione dualista ci fa dividere sempre la realtà della nostra vita disprezzandone una metà a discapito dell'altra.

Gesù venendo al mondo ha tolto di mezzo l'inimicizia che c'era tra la nostra vocazione ad essere umani e la vocazione ad essere chiamati a diventare figli di Dio.

Gesù ci ha salvati nella carne, non dalla carne.

Per questo risorge con un corpo e non solo con l'anima.

L'umanità di Cristo è la strada per la nostra felicità

Il mistero dell'Incarnazione: Cristo è pienamente uomo e pienamente Dio, la sua umanità è la via perché anche noi entriamo nella Sua natura divina.

Della stirpe di Davide

Tutti sanno che il Messia che deve venire, verrà dalla stirpe di Davide. Basta essere dei frequentatori della Scrittura, così come lo sono gli scribi, per saperlo. Gesù fa notare che lo stesso **Davide** nell'incipit del Salmo 110 che Gesù cita, **chiama il Messia «mio Signore»**. Egli quindi non sarà semplicemente un discendente come gli altri, sarà molto di più.

Vero Dio e vero uomo

Gesù vuole portare i suoi interlocutori a intuire che **Egli non parla solo come uomo ma come Dio, e agisce in quanto Dio**. Ma è sempre così difficile capire che **Gesù è contemporaneamente Dio e uomo**, e lo è **totalmente in ognuna di queste accezioni**. Ovviamente ci troviamo davanti a **un mistero** che possiamo solo intuire e credere attraverso gli occhi della fede e non semplicemente con i pochi strumenti dei nostri ragionamenti.

Non saltiamo la sua umanità, non riduciamo la sua divinità

Il rischio però che corriamo è quello di parzializzare la nostra visione di Gesù. Se lo consideriamo solo come Dio dimenticando la sua umanità, allora i suoi miracoli, le sue parole, la sua passione, la sua morte e la sua resurrezione non sono cose che ci meravigliano.

Dire che è Dio significa immaginarcelo un po' come un supereroe che proprio in quanto tale fa cose che ai comuni mortali non è dato fare. In fondo però pensare Dio solo nella sua onnipotenza rischia di alimentare in noi solo un immaginario distorto.

Infatti Egli non vuole che si sappia che è Dio, o perlomeno non vuole che lo si sappia subito perché i nostri occhi possano essere attenti a scorgere **lo scandalo salutare della sua umanità**.

Il mistero sconfinato dell'Incarnazione

Il Figlio dell'Onnipotente si fa bambino, entra nella storia come ogni uomo. **Soffre e gioisce** come tutti gli altri. **Muore in croce**, e muore veramente. E solo dopo il Padre lo fa risorgere.

Ognuno di noi così può ritrovare in Lui la propria umanità per intero e allo stesso tempo avvertire la vita nuova che ci ha donato. **Gesù non è un Dio travestito da uomo**, ma è un Dio fattosi pienamente uomo. Così **anche noi se siamo fino fondo umani potremmo essere pronti ad accogliere il dono di diventare divini come Lui**.

Per trovare Dio devi scendere quanto più possibile nell'umano della tua vita!

Gesù è Colui che ha attraversato l'umanità riempiendola di un significato nuovo.

*Per questo Dio non si contrappone più all'umano,
il trascendente non si contrappone più all'immanente,
il cielo non è più in conflitto con la terra.*

La domanda che Gesù pone nel Vangelo di oggi è lo zenit di un grande discorso che Gesù sta facendo per portare man mano chi lo ascolta a scoprire la sua vera identità. **Egli è figlio di Davide secondo la carne e figlio di Dio secondo lo Spirito.** Attraverso Giuseppe si porta addosso il cognome della famiglia di Davide, ma Egli è in realtà il figlio di Dio. Per questo domanda: «Come mai dicono gli scribi che il Messia è figlio di Davide? Davide stesso infatti ha detto, mosso dallo Spirito Santo: Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello ai tuoi piedi. Davide stesso lo chiama Signore: come dunque può essere suo figlio?». **Qui si incontra la vera natura di Gesù che è contemporaneamente vero Dio e vero uomo.** Ciò sta a significare che **per prendere sul serio Dio noi dobbiamo prendere sul serio Gesù.** Cioè per prendere sul serio la **divinità di Cristo**, dobbiamo prendere sul serio **la sua umanità.**

In questo modo la logica dell'incarnazione ci insegna che la via a Dio è l'umano. **Per trovare Dio dobbiamo scendere quanto più possibile nell'umano della nostra vita,** della nostra storia, di chi ci sta accanto. Gesù è Colui che ha attraversato l'umanità riempiendola di un significato nuovo. Per questo Dio non si contrappone più all'umano, il trascendente non si contrappone più all'immanente, il cielo non è più in conflitto con la terra. **In Gesù Dio lo si incontra nell'umano,** il trascendente nel fondo dell'immanente, e il cielo scavando in fondo alla terra. **Questa riconciliazione ha guarito una volta per tutte la divisione,** il conflitto che molto spesso abita il cuore dell'uomo. Una certa visione dualista ci fa dividere sempre la realtà della nostra vita disprezzandone una metà a discapito dell'altra. Gesù venendo al mondo ha tolto di mezzo l'inimicizia che c'era tra la nostra vocazione ad essere umani e la vocazione ad essere chiamati a diventare figli di Dio. **Gesù ci ha salvati nella carne, non dalla carne. Per questo risorge con un corpo** e non solo con l'anima. Marco 12,35-37